

Les institutions et les médias

De l'analyse du discours à la traduction

Le istituzioni e i media

Dall'analisi del discorso alla traduzione

Édité par

Marie-Christine Jullion, Louis-Marie Clouet et Ilaria Cennamo

ISSN 2283-5628
ISBN 978-88-7916-919-6

Copyright © 2019

LED Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto

Via Cervignano 4 - 20137 Milano

www.lededizioni.com - www.ledonline.it - E-mail: led@lededizioni.com

I diritti di riproduzione, memorizzazione e archiviazione elettronica, pubblicazione con qualsiasi mezzo analogico o digitale (comprese le copie fotostatiche, i supporti digitali e l'inserimento in banche dati) e i diritti di traduzione e di adattamento totale o parziale sono riservati per tutti i paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108 - 20122 Milano

E-mail segreteria@aidro.org <<mailto:segreteria@aidro.org>>

sito web www.aidro.org <<http://www.aidro.org>>

Volume stampato con il contributo
del Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali
Università degli Studi di Milano

Videoimpaginazione: Paola Mignanego

Stampa: Logo

Table des matières

INTRODUCTION	
Les institutions et les médias: un univers de discours et de traductions <i>Marie-Christine Jullion - Louis-Marie Clouet - Ilaria Cennamo</i>	7
Les conditions de l'analyse du discours pour l'étude des débats publics <i>Patrick Charaudeau</i>	13
La gestion des identités dans certains types de débats médiatiques: le rôle des termes d'adresse <i>Catherine Kerbrat-Orecchioni</i>	29
De l'analyse de discours à la traduction: la médiation interculturelle <i>Christine Durieux</i>	51
<i>Scrivere chiaro per tradurre chiara mente</i> <i>Antonella Leoncini Bartoli</i>	65
Towards a Linguistic Definition of 'Simplified Medical English': Applying Textometric Analysis to Cochrane Medical Abstracts and Their Plain Language Versions <i>Christopher Gledhill - Hanna Martikainen - Alexandra Mestivier Maria Zimina</i>	91
Traduction de la 'qualité', qualité de la traduction: une analyse des traductions française et italienne des <i>ESG Standards and Guidelines</i> <i>Micaela Rossi</i>	115
Simultaneous Interpretation of Political Discourse: Coping Strategies vs Discourse Strategies. A Case Study <i>Alicja M. Okoniewska</i>	135
Tradurre il discorso istituzionale pubblico: una riflessione sulla traduzione come mediazione interculturale <i>Ilaria Cennamo</i>	153
“让中华文化展现出永久魅力和时代风采 Que la beauté éternelle de la culture chinoise rayonne sur notre époque”: la terminologie de la culture dans le discours au XIX ^e Congrès du Parti Communiste Chinois <i>Pascale Elbaz</i>	185

Il discorso polemico politico e la formula nel dibattito politico sui media e sulle reti sociali: il caso del ‘mariage pour tous’ <i>Daniela Virone</i>	211
Filo da torcere: percezione e trattamento del discorso politico italiano in cabina d’interpretazione <i>Ludovica Maggi</i>	233
La traduction du gérondif et du participe présent dans un corpus parallèle de textes parlementaires européens: réflexions traductologiques <i>Stéphane Patin</i>	247
L’analisi delle trascrizioni di colloqui medici nella didattica dell’interpretazione telefonica <i>Nora Gattiglia</i>	267
Le terme <i>ġibād</i> : un malentendu dans le discours médiatique <i>Malek al-Zaum</i>	287
L’ <i>Ayuntamiento de Madrid</i> in Twitter: un’analisi linguistico-discorsiva <i>Giovanna Mapelli</i>	303
Les Auteurs	321

Filo da torcere: percezione e trattamento del discorso politico italiano in cabina d'interpretazione

Ludovica Maggi

DOI: <http://dx.doi.org/10.7359/919-2019-magg>

ABSTRACT

This article presents a pilot study aimed at exploring and categorizing the perceived difficulties of Italian political discourse in simultaneous interpretation. Six interpreters of other than Italian mother tongue were interviewed, before and after an interpretation exercise, with the aim of testing the following hypotheses: (1) interpreters perceive discourse-specific difficulties in dealing with Italian political speeches; (2) these difficulties are the result of the coexistence of an older stratum of more complex, yet more controlled, discourse and a more recent layer of simplified, more familiar, but often incorrect uses; (3) perceived difficulty varies according to the degree of familiarity of interpreters to Italian (political) discourse.

Parole chiave: difficoltà percepite; discorso politico; interpretazione simultanea; italiano; specificità discorsive.

Keywords: discourse-specific features; Italian; perceived difficulties; political discourse; simultaneous interpretation.

1. ORIGINE E OGGETTO DELLA RICERCA: DIFFICOLTÀ DELL'INTERPRETAZIONE DALL'ITALIANO IN CONTESTO POLITICO

Lo studio qualitativo pilota oggetto del presente contributo nasce dalla constatazione, emersa nel contesto della pratica interpretativa, della difficoltà percepita in fase di interpretazione simultanea del discorso politico italiano.

Gli scambi informali tra interpreti a margine di conferenze in cui gli oratori scelgono di esprimersi in italiano rivelano infatti che il trattamento interpretativo del discorso politico formulato in questa lingua è considerato “difficile”.

La difficoltà è spontaneamente dichiarata tanto dagli interpreti che effettuano l'esercizio traduttivo dall'italiano B o C verso la loro lingua A¹, quanto dagli interpreti di lingua madre italiana che operano verso la loro lingua B. Gli interpreti italiano A si mostrano inoltre particolarmente sensibili agli ostacoli incontrati dai colleghi non italiani durante l'interpretazione.

La nostra ricerca intende apportare un primo contributo alla comprensione della difficoltà percepita, traducendo tale percezione in una mappatura descrittiva delle difficoltà (plurali) che costituisca anche un possibile punto di partenza per l'elaborazione di una metodologia di gestione del discorso politico italiano in interpretazione.

2. QUADRO TEORICO: ANALISI DEL DISCORSO, DISCORSO INTERPRETATO, “LINGUAGGIO PUBBLICO” ITALIANO

Volto allo studio delle resistenze del discorso all'interpretazione simultanea, il nostro esame si iscrive nel quadro dell'analisi del discorso così come essa è intesa, *lato sensu*, da Brown e Yule (1983) – “the analysis of language in use” (1983, 1), nella sua accezione formale, scevra da ogni considerazione di carattere sociologico o ideologico – e si concentra più particolarmente sul discorso orale.

In questo ambito, il perimetro della nostra riflessione è quello del lessico (Buttery and McCarthy 2012), del registro (Biber 2012) e della grammatica emergente (Hopper 1987 e 2012), nella misura in cui tali categorie vengono esperite e trattate dagli interpreti, con un'estensione alla dimensione culturale studiata da Jaradat (2010) e Okoniewska (2016) in riferimento all'interpretazione del discorso politico.

Il nostro interrogativo traduttologico verte più precisamente sull'esistenza di una specificità, rilevabile e rilevante in interpretazione, del discorso politico italiano, tale da autorizzare la trasposizione sul piano

¹ Lingua A: lingua madre e prima lingua attiva, verso la quale si interpreta a partire dalle lingue B e C; lingua B: seconda lingua attiva, verso la quale si interpreta a partire dalla lingua madre; lingua C: lingua passiva, a partire della quale si interpreta verso la lingua madre.

discorsivo, per l'italiano, della specificità identificata da Riccardi (1996)² per il tedesco sul fronte della lingua. Tenuto conto delle caratteristiche proprie del “linguaggio pubblico” identificate da autori quali Carofiglio (2015, 3) e Antonelli (2017), ci interroghiamo sulla sensibilità degli interpreti rispetto a tali comportamenti discorsivi e sulla difficoltà che, a partire da tali comportamenti, viene percepita da chi ha il compito di trasporre simultaneamente in un'altra lingua il discorso politico italiano. Più specificamente, ci avvaliamo del modello degli sforzi di Gile (1985)³ per descrivere le principali ripercussioni delle difficoltà sulle esigenze della performance interpretativa.

2.1. *Ipotesi: deterioramento, sussistenze, esposizione*

Le ipotesi formulate per rispondere a tale interrogativo sono tre.

La prima, di carattere generale, riprende la questione nella sua globalità e pone l'esistenza di una specificità percepita rispetto al discorso politico italiano sottoposto a interpretazione.

La seconda ipotesi fa derivare tale difficoltà dall'azione combinata della sussistenza di pratiche discorsive complesse, proprie della retorica amministrativa della seconda metà del XX secolo, e del deterioramento discorsivo in atto negli ultimi decenni. Più precisamente, ipotizziamo la compresenza delle modalità discorsive che Antonelli considera successive: da una parte il “politichese”, in voga negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, sintatticamente involuto e terminologicamente oscuro, volto a marcare la supremazia dell'oratore politico su elettori e rivali; dall'altra il “gentese”, entrato in scena con la Seconda Repubblica, promosso da Forza Italia e Lega negli anni Novanta, poi consolidato da un uso trasversale nel corso degli ultimi governi, e fondato sulla logica del rispecchiamento, ovvero sull'adeguamento del discorso politico alle risorse lessicali e strutturali dell'elettore popolare (Antonelli 2017, 6-28). Antonelli presenta in questi termini una “rivoluzione linguistica” (*ibid.*, 10), che chiude un'epoca in cui “le classi dirigenti italiane usano un lin-

² Studio comparativo delle performance di studenti in interpretazione, neolaureati e interpreti esperti di lingua italiana di fronte alle specificità linguistiche del tedesco: difficoltà lessicali e morfo-semantiche, ordine della frase diverso da quello della lingua di destinazione, costruzioni con verbo finale, implicanti un sovraccarico della memoria a breve termine.

³ Modello secondo il quale l'interprete compie tre sforzi congiunti: ascolto e analisi (L), produzione (P) e memoria (M), ai quali si aggiunge uno sforzo di coordinamento (C).

guaggio difficilissimo da interpretare in altre lingue [...] perché denso di frasi lunghe e ampollose, mal assimilabili alle abitudini sintattiche delle altre lingue europee. Nella lingua parlamentare, giuridica, giornalistica, economica e scientifica, non è sempre la comprensione da parte di tutti la prima preoccupazione, ma lo sfoggio e l'astrusità lessicale" (*ibid.*, 18). La nuova era retorica si apre, afferma, nel segno dell' "eloquenza volgare" (*ibid.*, 19), più emotiva che argomentativa, di registro basso, grammaticalmente scorretta: "non solo non evita gli errori, ma li usa come nella retorica classica si usavano i vari ornamenti stilistici. I suoi strumenti non sono più le clausole bilanciate, i parallelismi sintattici, le citazioni in latino o in greco. Sono le sgrammaticature, gli anacoluti, l'inglese maccheronico e gli inserti dialettali. Sono le parole storpiate, il turpiloquio, i verbi inventati, i congiuntivi sbagliati" (*ibid.*, 58-59).

Laddove Antonelli descrive un processo evolutivo concluso dalle vecchie alle nuove abitudini discorsive, noi costruiamo la nostra seconda ipotesi sulla sussistenza del politichese nella pratica del gentese, immaginando che la complessità concettuale, strutturale e lessicale del primo si associ all'antinormatività, all'informalità, all'intersezione di localismi e anglicismi per dare filo da torcere agli interpreti di simultanea. Per la permanenza di una tendenza all'oscurità discorsiva ci richiamiamo a Carofiglio, che conferma l'operatività di vizi discorsivi quali la ridondanza lessicale, la non linearità, la ritrosia dalla designazione esatta e concreta, la predilezione per le metafore (2013, 21-40 e 75-117).

La nostra terza e ultima ipotesi riposa infine sull'idea che l'esposizione dell'interprete alle pratiche discorsive dell'italiano e, più specificamente, al discorso politico italiano abbia un impatto sulla difficoltà percepita, secondo la logica della proporzionalità inversa: maggiore esposizione, minore difficoltà.

3. STUDIO QUALITATIVO PILOTA: TEST E INTERVISTE

Per verificare la solidità delle suddette ipotesi ci siamo avvalsi di un campione pilota di piccole dimensioni, scelto secondo i criteri dell'accessibilità e della competenza riconosciuta dall'entourage professionale: sei interpreti di conferenza di lingua madre francese (tre interpreti), inglese (uno), tedesca (uno) e russa (uno), dotati di un'esperienza compresa tra cinque e vent'anni e attivi per gran parte in ambito istituzionale (cinque su sei). L'italiano figura nella loro combinazione come lingua C (un interprete), lingua C forte (quattro) o lingua B (uno).

Tutti gli interpreti sono stati interrogati in merito alla loro percezione della difficoltà del trattamento del discorso politico in interpretazione simultanea, mediante un'intervista semi-strutturata (cinque interpreti) o un questionario essenziale costituito da domande-guida (un interprete) (cf. Allegato 1). Quattro interpreti del campione si sono inoltre sottoposti a un esercizio di interpretazione simultanea di 6 discorsi di argomento politico-economico, di durata compresa tra 50 secondi e poco meno di 5 minuti, pronunciati da europarlamentari italiani tra luglio 2016 e febbraio 2018⁴.

Le informazioni riguardanti la difficoltà percepita del discorso politico italiano sono state raccolte per tutti gli interpreti in riferimento generale all'esperienza proposta. Gli interpreti che hanno realizzato l'esercizio di interpretazione sono stati invitati ad ampliare il loro contributo mediante una riflessione sull'esercizio svolto.

3.1. *Risultati: le difficoltà dichiarate*

A monte dell'esercizio di interpretazione eseguito per questo studio, gli interpreti hanno elencato una serie di difficoltà percepite, proprie del discorso politico generale, tanto derivanti dal discorso (rapidità dell'eloquio, lettura di un discorso preparato, con l'eventuale complicazione di una prosodia che non sostiene il senso, posizionamento politico non prevedibile o non facilmente identificabile), quanto dall'interprete stesso (scarsa familiarità con l'argomento trattato, scarto culturale).

Gli interpreti hanno inoltre esplicitamente menzionato la specificità del discorso politico italiano (“pas plus difficile que pour d'autres langues, mais différent”, “le discours italien politique a des spécificités très particulières, et il est difficile”).

Per illustrarla, hanno evocato la dimensione linguistica, citando in particolare la libertà sintattica (“la structure est différente”, “you can put verbs and complements where you want depending on what you want to do”), ma si sono principalmente concentrati su certe pratiche discorsive ricorrenti, che ci sembra pertinente riassumere come segue:

⁴ (1) Marco Zanni, audizione di Valdis Dombrovskis, presso la commissione affari economici e monetari del Parlamento Europeo, luglio 2016; (2) Renato Soru, stessa riunione; (3) Gianni Pittella, riunione del Consiglio Europeo e presentazione dell'agenda dei leader, ottobre 2017; (4) Roberto Gualtieri, relazione annuale della Banca Centrale Europea, febbraio 2018; (5) Daniele Viotti: orientamenti per il bilancio UE 2019; (6) Rosa D'Amato, riunione non identificata, novembre 2017. Cf. URL all'Allegato 2.

- architettura sintattica complessa, più o meno consapevole e controllata (“incises”, “subordonnées”, “longueur des phrases”, “de longues phrases lourdes et ampoulées”, “syntaxe plus complexe que le français”, “plus de niveaux”, “long-winded”);
- pensiero incompiuto, non organizzato (“on ne comprends pas où ils veulent en venir”, “phrases inachevées”, “tendency to open up his sentences and you don’t really know where he’s going”);
- formulazioni non denotative, ricorso all’evocazione e alla circonlocuzione (“niveau d’abstraction plus important”, “[en interprétation] il va constamment falloir aller au concret”, “les mots sont choisis pour évoquer”, “single concepts in a lot of words”);
- logica non trasparente (“pas toujours claire, convolute, une certaine confusion”, “fait des digressions”, “the logic is almost backwards compared to what my mind wants it to be: [...] the analysis comes before the facts”);
- ripetizione (“un italien se répète souvent”).

Oltre la descrizione formale, abbiamo rilevato un interessante insieme di osservazioni riguardo alla dimensione contenutistico-culturale del discorso politico italiano. Gli interpreti hanno sottolineato:

- la tendenza all’erudizione (“l’italien est [...] *colto*”, “les références sont [...] riches”, “des renvois artistiques et historiques”, “art, littérature”, “one of the daunting aspects of interpreting Italian is that your education system gives an enormous amount of historical perspective [...] and so everyone goes around with that baggage”);
- la presenza di un immaginario ricorrente proprio (“soccer references”, “food”, “organized crime”, “catholicism, the Pope”);
- una sensibilità moderata al *politically correct* (“les italiens disent des choses de manière un peu brusque, trop franche”, “des tabous qui ne sont pas les mêmes, des plaisanteries que peuvent faire les italiens”, “[le discours est] parfois *spicciolo*, vulgaire”, “il faut rester en deçà”);
- un’attitudine insieme pragmatica e umana (“acceptance”, “I don’t think they are very idealistic, they are very realistic and pragmatic about what to expect”, “a really strong humanistic action”, “alla mano”).

Invitati a riflettere sulla ricorrenza delle caratteristiche citate presso gruppi specifici di oratori, gli interpreti hanno sottolineato la necessità di considerare ogni singolo oratore e ogni produzione discorsiva tenendo conto delle sue specifiche peculiarità, invitando quindi ad astenersi da ogni generalizzazione. Tuttavia, l’età e l’orientamento politico degli oratori sono chiaramente emersi come fattori di influenza nella pratica discorsiva. Più precisamente, “le degré de sophistication est lié à l’âge”: negli oratori più anziani il discorso è complesso, ma controllato, nei più giova-

ni appare semplificato e meno rigoroso (“il me semble que les jeunes emploient davantage d’anglicismes, et parlent plus vite. Souvent les phrases sont inachevées [...] moins de rigueur”, “les jeunes ont un autre registre, ça ne veut pas dire que c’est plus facile!”). Allo stesso modo, il discorso è percepito come manifesto: più formale e codificato negli esponenti dei partiti centrali, informate e/o provocante nei partiti delle estremità dello spettro politico (“left-wing parties, they are very *terra a terra* people”, “Ligue Nord [...] rude, radical”, “Five Star Movement [...] a real shock to the system, I found them refreshing but for colleagues who were used to more codified speech, they found it more of a struggle”).

A fronte delle dimensioni rilevate, principalmente riguardanti la forma del pensiero e della frase, gli interpreti interrogati hanno dichiarato come non problematici aspetti quali il lessico, gli anglicismi, la pronuncia regionale, il registro informale allorché esso si presenta come carattere isolato, per esempio a livello lessicale.

Dopo l’esercizio di interpretazione, alle constatazioni generiche fondate sulla rievocazione di impressioni, eventi ed esperienze passate, gli interpreti hanno aggiunto delle osservazioni mirate, basate sulla memoria recente dell’esercizio realizzato. La descrizione per immagini e gli idiomatismi sono così venuti ad aggiungersi agli ostacoli che il discorso politico italiano presenta all’interpretazione. Gli anglicismi, esclusi prima dal novero delle difficoltà, sono stati menzionati in quanto elementi di disturbo inattesi, dovuti principalmente alla pronuncia non trasparente.

La correttezza e la formalità della lingua non sono state globalmente rimesse in discussione, né prima, né dopo l’esercizio di interpretazione. Gli interpreti più esposti al discorso (politico) italiano hanno tuttavia segnalato gli scarti di registro nei discorsi interpretati (“un mélange de formalisme et de style informel”) e si sono mostrati più sensibili agli anglicismi (“[ce] sont des termes bateaux, ce n’est pas gênant, mais ça m’irrite”).

4. ANALISI: VERIFICA DELLE IPOTESI, IMPLICAZIONI PER L’INTERPRETAZIONE

L’analisi delle dichiarazioni degli interpreti conduce all’individuazione di difficoltà specifiche per il discorso politico italiano, consentendo una prima convalida della prima ipotesi di lavoro.

Quanto alla seconda ipotesi, fondata sull’idea di una compresenza degli usi discorsivi dell’italiano politico del secondo novecento con una

più recente tendenza alla semplificazione delle strutture, associata a un abbassamento del registro, gli interpreti lasciano intravedere la possibilità di una conferma parziale, mostrandosi particolarmente sensibili a quelli che ci appaiono come fattori di persistenza – la complessità sintattica, l'elevato livello d'astrazione, la logica aperta. La degradazione del registro, la riduzione del lessico, la scorrettezza grammaticale e sintattica non vengono invece citati come ostacoli all'interpretazione, sebbene compaiano nei commenti di alcuni interpreti, che li evocano pur senza considerarli di peso.

Portate a sostegno dell'esame della terza ipotesi, tali dichiarazioni contribuiscono a sollevare la necessità di una ridefinizione. L'ipotesi semplice che prevede maggiori difficoltà per gli interpreti meno esposti al discorso (politico) italiano e minori difficoltà per quelli più esposti sembra in effetti doversi convertire nell'ipotesi più fine di una maggiore sensibilità di questi ultimi ai segni del genese. In altre parole, se le difficoltà rilevate appaiono comuni, ed estranee alla degradazione della qualità dell'italiano, gli interpreti più esperti sembrano percepire le manifestazioni di tale fenomeno e integrarle nel trattamento del discorso di partenza, aggiungendo il carico della disamina formale a quello della comprensione del senso (Selescovitch et Lederer 1984), mentre gli interpreti meno esposti all'italiano (politico) si concentrano sull'identificazione del senso, nel dedalo della complessità logico-sintattica.

La dimensione ridotta del campione e il carattere esplorativo dello studio, fondato principalmente sulle dichiarazioni degli interpreti e non sostenuto da un'analisi linguistica dei discorsi interpretati, tanto fonte quanto target, impongono qui la cautela e invitano all'iterazione dello studio su più larga scala e l'individuazione di fattori più precisi da sottoporre a verifica.

Lo studio realizzato lascia tuttavia emergere qualche tendenza e può contribuire a una prima riflessione sulla dimensione interpretativa del discorso politico italiano. Le difficoltà sottolineate, infatti, associate alle dichiarazioni riguardanti le strategie di interpretazione ritenute necessarie, consentono di elaborare qualche considerazione essenziale in merito alla forma specifica che il discorso politico italiano impone al modello degli sforzi di Gile (1985).

In quest'ottica, lo sforzo di ascolto e analisi appare particolarmente intenso (“difficile d'anticiper, tu dois attendre pour savoir ce qu'ils veulent dire”, “trouver le bout qui permet de commencer la phrase”, “a speaker opens up to a sentence, I can't really decide in which direction”, “you have to be really careful when you start a sentence in Italian, that's where technique comes in, I can really back myself into a corner where

I can only say words without conveying the meaning”, “there’s an effort to getting as much information as possible and making sure that it’s correct”, “extra attention because the structure is so different”, “il faut avoir passé une nuit excellente”). Lo sforzo di riformulazione, direttamente conseguente, si incarna in una serie di azioni descritte dagli interpreti principalmente nei termini dello scostamento dalla struttura fonte (“si tu le répètes tel quel, ça ne veut rien dire”, “traître, tu peux faire du mot à mot, mais ce n’est pas pareil”), della riorganizzazione del pensiero (“re-construire”, “remise en forme”, “you can’t just follow along, you have to really restructure”, “remettre dans le bon ordre”), della semplificazione (“simplifier”, “dégraisser”, “simplify”, “sieve through”, “on retient l’essentiel”), della segmentazione (“couper”, “saucissonner”) e della ricerca di concretezza (“focus”, “aller au concret”). Al di là dello sforzo di memoria, evocato da Gile, sembra emergere uno sforzo supplementare di carattere emotivo – probabilmente non esclusivo all’interpretazione dell’italiano in contesto politico – principalmente legato all’autovalutazione e al senso di responsabilità per gli interpreti con ruolo di pivot⁵, ma associato anche, nel contesto specifico di riferimento, all’autosanzione culturale (“[il faut] atténuer, appliquer une passerelle culturelle”).

5. PROSPETTIVE

Sulla base dei risultati emersi da questa nostra indagine pilota (da approfondire nell’ambito di una ricerca più ampia e strutturata), riteniamo possibile l’elaborazione di percorsi pedagogici fondati sul trattamento delle specificità discorsive proprie all’italiano, più particolarmente politico, sia al livello della formazione universitaria o post-universitaria, nella fase dell’ingresso alla professione, sia a quello dell’aggiornamento professionale, secondo il principio dell’applicazione dell’analisi del discorso alla didattica dell’interpretazione già segnalato da Okoniewska (2017).

Queste nostre prime considerazioni potrebbero inoltre condurre a una riflessione, da svolgersi in seno agli studi sulle scienze del linguaggio, sul carattere e sullo status del discorso politico italiano, pronunciato e interpretato, in contesto internazionale e più specificamente europeo.

⁵ Interpreti la cui lingua di destinazione costituisce la lingua fonte dell’interpretazione per uno o più colleghi in altre cabine. Ad esempio è interprete pivot chi interpreta dall’italiano verso il francese e viene a sua volta interpretato verso l’inglese da colleghi inglesi A che non conoscono l’italiano.

In un'ottica interdisciplinare, infine, l'analisi del discorso e la traduttologia potrebbero spingersi fino a incontrare le discipline delle scienze politiche, ai fini di una valutazione del posizionamento e della percezione degli esponenti politici italiani (e quindi dell'Italia) attraverso lo spettro delle loro produzioni discorsive, siano esse diffuse nella loro versione originale o tramite l'intervento dell'interprete.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Antonelli, Giuseppe. 2017. *Volgare eloquenza*. Bari - Roma: Laterza
- Biber, Douglas. 2012. "Register and Discourse Analysis". In *The Routledge Handbook of Discourse Analysis*, edited by James Paul Gee and Michael Handford, 191-208. London: Routledge.
- Brown, Gillian, and Georg Yule. 1983. *Discourse Analysis*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Buttery, Paula, and Michael McCarthy. 2012. "Lexis in Spoken Discourse". In *The Routledge Handbook of Discourse Analysis*, edited by James Paul Gee and Michael Handford, 285-300. London: Routledge.
- Carofiglio, Gianrico. 2015. *Con parole precise. Breviario di scrittura civile*. Milano: Rizzoli.
- Gile, Daniel. 1985. "Le modèle d'efforts et l'équilibre d'interprétation en interprétation simultanée". *Interprétation de conférence* 30 (1): 44-48.
- Hopper, Paul. 1987. "Emergent Grammar". *Berkeley Linguistic Society* 13: 139-157.
- Hopper, Paul. 2012. "Emergent Grammar". In *The Routledge Handbook of Discourse Analysis*, edited by James Paul Gee and Michael Handford, 301-314. London: Routledge.
- Jaradat, Samah. 2010. *Culture in Simultaneous Interpreting of Political Discourse: Obama's Speech in Cairo*. PhD Thesis, American University of Sharjah, UAE.
- Okoniewska, Alicja M. 2016. "Interpreting for the European Parliament: Precision or Illusion". *Procedia-Social and Behavioral Sciences* 231: 149-153.
- Okoniewska, Alicja M. 2017. "Critical Discourse Analysis as an Innovative Approach in Teaching Conference Interpreting". *Bulletin du Cratil ISIT* 15.
- Riccardi, Alessandra. 1995. "Language-specific Strategies in Simultaneous Interpreting". In *Teaching Translation and Interpreting 3: New Horizons*. Papers from the Third Language International Conference, Elsinore, Denmark, June 9-11, 1995, edited by Cay Dollerup and Vibeke Appel, 213-222. Amsterdam - Philadelphia: John Benjamins.
- Seleskovitch, Danica, et Lederer, Marianne. 1984. *Interpréter pour traduire*. Paris: Didier érudition.

ALLEGATO 1
INTERVISTA SEMI-STRUTTURATA

Esposizione alla lingua

Come hai imparato l'italiano?

Da quanti anni lo conosci?

Lo pratichi quotidianamente/frequentemente in maniera attiva?

Ascolti/leggi quotidianamente/frequentemente telegiornali, trasmissioni radio, articoli di argomento politico ed economico?

In quali contesti interpreti a partire dall'italiano?

Quanto spesso interpreti a partire dall'italiano (giorni all'anno/quantità di italiano presente nelle riunioni)?

Percezione delle difficoltà

Ritieni che l'italiano sia particolarmente difficile da interpretare? (“difficile” non implica naturalmente che vi siano impatti negativi sul risultato, ma che richiede particolare attenzione, e sforzo, eventualmente destabilizzando l'intima sicurezza dell'interprete)

Più difficile di altre lingue?

Perché?

Ritieni che gli oratori si esprimano in maniera formale o informale?

Sapresti indicare se l'italiano impiegano gli oratori è “corretto”?

Sapresti descrivere la lingua usata dagli oratori italiani che interpreti abitualmente (sintassi, lessico, registro, retorica, figure di stile)?

Ritieni che vi siano differenze tra gli oratori, presi individualmente o per categorie sommarie (diverse generazioni, diverse appartenenze politiche, diverse provenienze geografiche...)?

Sapresti indicare i principali elementi che rendono l'italiano in contesto politico complesso per l'esercizio di interpretazione?

È necessario ricorrere a tattiche di interpretazione particolari?

L'uso degli anglicismi è frequente? Ti crea difficoltà nell'interpretazione?

Le pronunce regionali ti creano difficoltà nell'interpretazione?

La presenza di tratti informali ti crea difficoltà nell'interpretazione?

Globalmente, ritieni che la forma linguistica abbia un impatto sulla comprensione del senso?

Vi sono dei rinvii culturali particolarmente frequenti nei discorsi degli oratori italiani?

Vi sono degli atteggiamenti generali propri all'oratore italiano? (senza stereotipi, ma per esempio l'oratore tedesco evoca spesso i principi della partecipazione, del rispetto, dell'equità, è molto politicamente corretto, usa espressioni formulari per costruire il discorso...)

In conclusione, alla luce della riflessione suscitata da questo questionario, diresti che interpretare un discorso politico dall'italiano richiede lo stesso tipo di attenzione che impongono i discorsi politici/economici in altre lingue o che i discorsi politici/economici italiani presentano delle specificità?

Altro

Desideri aggiungere altre osservazioni o evocare aspetti non toccati dalle domande?

ALLEGATO 2
DISCORSI INTERPRETATI

1. <https://www.radioradicale.it/scheda/480578/commissione-affari-economici-e-monetari-del-parlamento-europeo-audizione-di-valdis>

Oratore: MARCO ZANNI – Europa della libertà e della democrazia diretta

Durata: 2:53 min

Riunione: Commissione Affari economici e monetari del Parlamento Europeo – Audizione di Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Europea

Data: 6 luglio 2016

2. <https://www.radioradicale.it/scheda/480578/commissione-affari-economici-e-monetari-del-parlamento-europeo-audizione-di-valdis>

Oratore: RENATO SORU – Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici

Durata: 2:41min

Riunione: Commissione Affari economici e monetari del Parlamento Europeo – Audizione di Valdis Dombrovskis, vicepresidente della Commissione Europea

Data: 6 luglio 2016

3. <https://www.radioradicale.it/scheda/523573/conclusioni-della-riunione-del-consiglio-europeo-del-19-e-20-ottobre-2017-e>

Oratore: GIANNI PITTELLA – Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici

Durata: 4:47 min

Riunione: Conclusioni della riunione del Consiglio europeo del 19 e 20 ottobre 2017 e presentazione dell'agenda dei leader (Costruire insieme il nostro futuro) (discussione)

Data: 24 ottobre 2017

4. <https://www.radioradicale.it/scheda/532716/relazione-annuale-della-banca-centrale-europea-per-il-2016-discussione>

Oratore : ROBERTO GUALTIERI – Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici

Durata: 2:03 min

Riunione: Relazione annuale della Banca centrale europea per il 2016

Data: 5 febbraio 2018

5. <http://www.europarl.europa.eu/plenary/EN/vod.html?mode=chapter&vodLanguage=EN&startTime=20180313-17:58:17-554#>

Oratore: DANIELE VIOTTI – Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici

Durata: 0:50 sec

Riunione: Guidelines for the 2019 budget – Section III (debate)

Data: 13 marzo 2018

6. <https://www.facebook.com/DAmatoRosa/videos/1526708570751479/>

Oratore: ROSA D'AMATO, Portavoce M5s Europa, Gruppo EFDD

Durata: 1:50 min

Riunione: non identificata

Data: 18 novembre 2017

<https://www.rosadamato.eu/basta-austerity-lue-che-parla-di-pilastro-sociale-non-puo-usare-solo-il-pil-per-decidere-le-sue-politiche-di-sviluppo/>